

Per lui e per lei la salute è un'altra cosa medicina di genere, l'ultima frontiera

Sisti: il Covid ha colpito di più gli uomini, ma il vaccino ha causato più difficoltà alle donne

PIACENZA

● Lei reagisce diversamente all'infarto, lui, anche se nessuno ci pensa mai, può soffrire di osteoporosi. Lei è studiata in psicoterapia, lui si prende la fetta più grossa delle sperimentazioni sulla gran parte delle malattie. Se lei fuma una sigaretta l'impatto è pari a cinque fumate da lui, se lei beve un bicchiere di vino è come se lui ne avesse bevuti tre.

Che maschi e femminile siano generi differenti lo sapevamo da sempre, ma la medicina se ne è accorta molto tardi. Ora però la medicina di genere è entrata in decine di università e ormai anche nei nostri ospedali. Dopo il decreto Lorenzin del 2018 riguarda anche transessuali e intersessuali. Si valuta la diversa risposta alle malattie.

Il tema è stato affrontato in un convegno, per la verità molto interessante ma penalizzato dalla giornata di neve, che si è svolto ai Teatini "Ma che genere di medicina?" organizzato dal Centro Antiviolenza in collaborazione con l'assessorato ai Servizi Sociali e pari opportunità del Comune.

L'incontro rivela anche la collabo-

razione che Piacenza e Brescia hanno stretto attraverso la rivista Womag (www.womag.it) incentrata su questi temi e il cui direttore Sergio Masini ha moderato il seminario. Donatella Scardi, presidente del Centro Antiviolenza, ha introdotto i lavori ringraziando le autorità locali sempre vicine, dalla Prefettura ai Carabinieri alla Polizia al Comune che dal 2017 «ha permesso la rinascita del centro». La sindaca Patrizia Barbieri nel prendere la parola insiste sul «cambio di prospettiva» pensando specialmente alle donne straniere che devono essere aiutate, «accompagnate» ad avvicinarsi al mondo sanitario. Bene anche l'esempio di Castelsangiovanni con l'ospedale in rosa che segue e orienta le donne in percorsi di salute. E l'assessora Federica Sgorbati parla di «progetti personalizzati, di aiuti da costruire su misura», non standardizzati. Del Centro Antiviolenza sotto il profilo della formazione delle valorose educatrici parla la vicepresidente Anna Gallazzi. «Bisogna lasciarsi toccare» dalle storie e dalle voci di donna. Far emergere la potenza della donna che ha subito violenza dalla fase di confusione, il suo riscatto è un atto «politico», vale come esempio per tutte. Nel merito del tema parla la ginecologa Valeria Cerri. «I generi non sono uguali di fronte alla speri-

mentazione, al sintomo, alla diagnosi e alla cura, la medicina è mediamente androcentrica fino agli Anni '80, più semplice basare la ricerca sulla figura maschile, la donna presenta un problema». A poco a poco, dagli Anni '30 in poi si falargò la coscienza delle differenze in area medica. Si scopre che i barbiturici per anestesia presentano una differenza del 50 per cento sui ratti femmina rispetto ai maschi, al femminile ne basta la metà. E via via si scopre, a vantaggio di entrambi i sessi, che se le malattie autoimmuni, come sclerosi multipla e artriti colpiscono di più le donne, negli uomini hanno esiti più gravi. E la medicina "bikini", incentrata sui tumori alla mammella di lei, dimentica che anche l'uomo ne è colpito. Le donne vengono studiate di più per depressioni, fobie, perché culturalmente non le si valuta altrettanto in un uomo. Altre distonie. «Molte ragazzine hanno una vita rovinata da dolori mestruali forti, li avevano la mamma e la nonna... questo porta a un ritardo di sette anni nella diagnosi di endometriosi». Di grande interesse gli aspetti culturali, i danni della violenza assistita da bambini, gli stereotipi trattati dalla sessuologa Roberta Manfredini: «Ai processi per stupro viene ancora chiesto alle donne come vestivano». Mentre l'infettivo-

logo ed epidemiologo Marzio Sisti fa notare che Covid ha colpito di più gli uomini e al contrario il vaccino crea difficoltà maggiori in percentuale nelle donne, ciò da ricondurre al cromosoma x. Uscirne presto? Non è detto. Da qui ancora un appello al vaccino. **pat.sof.**



Il tavolo dei relatori, al microfono la sindaca Patrizia Barbieri FOTO DEL PAPA